

di Franco Turigliatto

[Sinistra](#) [Anticapitalista](#)

Fresco di stampa alla manifestazione di sabato scorso della Fiom era in distribuzione il nuovo numero di "Sinistra Anticapitalista" con un titolo eloquente "l'autunno freddo" accompagnato da un disegno del Quarto Stato visto di spalle.

Le difficoltà espresse in quella giornata dal movimento dei lavoratori metalmeccanici hanno corrisposto purtroppo e fin troppo a questa lettura

della
fase
attuale
della
lotta
di
classe
.
Impossibile
infatti
individuare
nella
storia
degli
ultimi
50
anni
una
manifestazione
dei
metalmeccanici
così
contenuta
nella
partecipazione
numerica
e
anche
così
poco
capace
di
scaldare
gli
animi
ed
esprimere
determinazione
alla
lotta
. La
pioggia
che
ha
accompagnato
la

manifestazione
, prima
debolmente
,
diventando
poi
torrenziale
al
momento
conclusivo
del
comizio
, ha solo
sovrapposto
l'avversità
della
meteorologia
autunnale
(per non
parlare
del
governo
o
di
Dio
) a
una
condizione
negativa
del
movimento
di
classe
e
alle
scelte
discutibili
dei
suoi
dirigenti
.

Il richiamo fatto dal palco e presente nelle discussioni di piazza in cui molti militanti, racconta
vano dei

tanti
pullman
disdetti
dalla
loro
città
o
provincia
, in
relazione
ai
tragici
e
dolorosi
avvenimenti
di
Parigi
,
cioè
al
sopravvenire
della
paura
,
purtroppo
non
costituisce
una
giustificazione
rassicurante
, ma
anzi
, se
reale
,
evidenza
ancora
di
più
la
difficoltà
della
condizione
e
della
coscienza

operaia

.

Infatti è proprio in momenti come questi, che la mobilitazione di massa dei lavoratori è garanzia fondamentale

di tenuta democratica

,
di risposta agli attacchi congiunti del terrorismo fondamentalista da una parte e dell'offensiva capitalista

,
che utilizza questi massacri per portare fino in fondo la divisione delle classi subalterne e l'attacco ai diritti sociali

e
democratici
. In
altre
epoche
fu
proprio
la
capacità
del
movimento
di
massa
ad
essere
presente
che
contenne
i
danni
politici
e
materiali
prodotti
da
simili
avvenimenti
.

La direzione della Fiom ha pensato di sopperire alle difficoltà che incontra sui luoghi di lavoro
o
anti
all'attacco
congiunto
di
padroni
e
governo
lanciando
la
costruzione
di
una
coalizione
dav

sociale
,
larga
,
composta
da
diversi
soggetti
che
subiscono
i
colpi
della
crisi
capitalista
.

Lo ha fatto a prescindere dalla sua azione sindacale, che si adattava invece sempre più alla
linea
compromissoria
della
CGIL
, quasi
che
fosse
possibile
costruire
una
efficace
coalizione
sociale
senza
predisporre
anche
una
forte
mobilitazione
sindacale
su
coinvolgenti
piattaforme
contrattuali
.

Lo ha fatto dopo la sconfitta subita con l'introduzione del Jobs Act, mentre invece il buon senso avrebbe dovuto consigliarle di farlo a partire dalla mobilitazione potenzialmente generale dell'autunno scorso

.

Lo ha fatto quindi a freddo trovando l'adesione più o meno genuina dei gruppi dirigenti di diversi soggetti sociali e politici, ma senza una dinamica mobilitante reale e senza che i diversi soggetti disponessero di una forza efficace per produrla

.

E infatti la prima data proposta per la manifestazione nazionale ha dovuto essere disdetta; questa ha potuto essere convocata solo in relazione alla vicenda del contratto dei metalmeccanici, senza per altro avere la forza e la determinazione di congiungerla allo sciopero nelle fabbriche; così diventa solo una dimostrazione di esistenza, come sarà anche quella dei

dipendenti
pubblici
del
prossimo
sabato
di
CGIL
,
CISL
e UIL.

La Fiom ha indetto la mobilitazione su temi generali tra cui l'opposizione alla legge di stabilit
à , al
Jobs Act,
ecc
,
condivisibilissimi
,
definendo
però
contemporaneamente
una
pessima
piattaforma
contrattuale
che
assume
l'accordo
del 10
gennaio
del 2014,
introducendo
le
deroghe
su
un
arco
vastissimo
di
temi
, la
sanità
integrativa
,

il
raffreddamento
degli
scioperi

,
una
piattaforma
cioè
subordinata

,
distante
dalle
battaglie
passate
della
FIOM

, in
ultima
analisi
non
mobilitante

,
tanto
più
in
una
contesto
di
arretramenti
e
sconfitte

.
Difficile
con
queste
scelte
riuscire
a
rendere
credibile
l'impegno
di
piazza
più
largo.

Nella manifestazione erano poi del tutto marginali i soggetti sociali che avrebbero dovuto dar vita alla coalizione sociale e anche le forze politiche che di solito si mobilitano a fianco della Fiom erano ridotte a manipoli esigui.

Sorvoliamo sul fatto che il nuovo numerosissimo gruppo parlamentare di Sinistra italiana, non ha mostrato corrispondenza militante in piazza.

Presenti quindi soprattutto migliaia di militanti Fiom, generosi come sempre, anche se tanti d
i
loro
sono
condizionati
a un
fideismo
al
loro
segretario
,
certo
brillante
negli
scontri
televisivi
, ma
assai
meno
nella
definizione
di
una
linea
elaborata
e
discussa
a
fondo
nella
federazione
per
provare
ad
affrontare
i
terribili
compiti
dello
scontro
con i
padroni
all'interno
dei
luoghi
di

lavoro

.

Questo autunno evidenzia appieno due aspetti fondamentali dello scontro tra le classi dopo la vittoria del governo Renzi sul Jobs Act e la “buona scuola”

.

Da una parte pesa drammaticamente la linea politica delle direzioni burocratiche dei sindacati che da anni hanno rinunciato alla lotta, anche ai livelli minimi, contro le politiche di austerità avvallando le misure del governo e le politiche liberiste

delle
istituzioni
europee
, al
di
là
di
qualche
opposizione
formale
della
CGIL
.

Questo ruolo dei gruppi dirigenti ha determinato demoralizzazione, depoliticizzazione, convinzione che non è possibile resistere e che occorre cercare individualmente la soluzione ai propri problemi, magari ricercando il leader forte a cui attaccarsi.

Dall'altra parte viene confermato il fatto che la mobilitazione della classe lavoratrice non può avvenire

aprendo
o
chiudendo
un
rubinetto
;
nessuna
direzione
sindacale
o
di
partito
di
sinistra
può
pensare
che
se
demoralizza
la
propria
classe
con le sue
scelte
,
quando
sopraggiungono
ragioni
tattiche
che
richiedono
una
mobilitazione
,
può
poi fare
appello
alla
lotta
dei
lavoratori
ed
avere
una
risposta
immediata

ed
automatica
. La
mobilitazione
dei
lavoratori
non
è
fatto
che
si
produce
aprendo
o
chiudendo
un
rubinetto
dell'acqua
a
seconda
degli
interessi
dei
capi
più
o
meno
intelligenti

.
Basta
andare
a
rivedere
tanti
momenti
decisivi
della
lotta
del
movimento
dei
lavoratori
per
rendersene
contro

.

La lotta e la mobilitazione della classe sono un movimento complesso, che si produce per determinate contraddizioni di fondo, ma in relazione a specifici avvenimenti, a reazioni e sentimenti, a livelli di coscienza raggiunti, a strumenti organizzativi conseguiti, a una complessa dinamica di ascesa della classe e dei suoi alleati; un gruppo dirigente deve saper stare dentro questi movimenti

,
essere
sempre
punto
di
riferimento
e
di
sostegno
,
partecipare
a
tutte
le
vicende
, non
tarpare
le
ali
alle
diverse
mobilitazioni
, ma
anzi
utilizzare
quanto
avviene
per
aiutare
i
lavoratori
a
trovare
la
tappa
successiva
, la
lotta
possibile
e
necessaria
.
Deve
servire
a far
crescere

la
coscienza
di
classe
, la
determinazione
, la
credibilità
di
potercela
fare a
vincere
lo
scontro
con
padroni
.
Abbiamo
visto
queste
dinamiche
se pure non
completamente
dispiegate
alla
fine
degli
anni
60 e poi
negli
anni
70: poi
quegli
insegnamenti
sono
andati
via via
perduti
.

Il rubinetto parziale ma positivo si stava riaprendo lo scorso anno; il gruppo dirigente della C
GIL
ha
voluto

chiudere
quel
rubinetto
con lo
sciopero
del 12
dicembre
a
cui
non ha
voluto
dare
alcuna
continuità
e la
Fiom
si
è
allineata

.

Oggi la riapertura della lotta non può passare che attraverso una radicale mutamento degli orientamenti dei gruppi dirigenti ; ma anche questo non può bastare

.

Bisogna tornare in ogni luogo di lavoro , per discutere , per dimostrare

nei
fatti
che
si
vuole
cambiare
, per
decidere
insieme
gli
obiettivi
che
servono
per
procedere
passo
dopo
passo
a
ricostruire
organizzazione
e
coscienza
, come
hanno
provato
a dire e fare le
componenti
sindacali
radicali
di
classe
in
questi
anni
,
senza
essere
ascoltati
ed
anzi
volutamente
emarginati
dalle
direzioni
.

Ma non ci sono scorciatoie per uscire dell'impasse e superare l'autunno freddo impedendo c
he
l'inverno
porti
l'estremo
ghiaccio
liberista
e
antidemocratico
delle
classi
dominanti
europee
.